

RASSEGNA STAMPA

28 marzo 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

Gurria: un passo decisivo nella giusta direzione, ma l'Italia sia pronta a nuove mosse sul debito

Ocse: bene la riforma del lavoro

Gli investitori: flessibilità cruciale - Fornero: misure imprescindibili

■ Italia promossa dall'Ocse: sulla riforma del mercato del lavoro è stato fatto un passo decisivo, anche se il Paese deve tornare a una crescita «più forte». Secondo il segretario generale, Angel Gurria, insieme alle liberalizzazioni e alla riforma delle pensioni l'intervento «dovrebbe consentire all'Italia di ridurre la disoccupazione». I report degli investitori: flessibilità cruciale. Il ministro Fornero: riforma imprescindibile.

Bufacchi e Libelli > pagina 5

Ocse: sul lavoro passo decisivo

Gurria loda la riforma varata dal governo, resta la sfida del debito

Gli interventi e la crescita

«Le misure fin qui prese, compreso il decreto semplificazioni, porteranno uno 0,6% di Pil in più per quest'anno»

PROMOZIONE PIENA

«Pacchetto coerente, dovrebbe consentire di accelerare sulla lotta alla disoccupazione e il rilancio dello sviluppo»

Marco Libelli
ROMA

■ «Il pacchetto della nuova riforma rappresenta un passo decisivo per affrontare i problemi del mercato del lavoro italiano in maniera coerente». Così il segretario generale dell'Ocse Angel Gurria promuove gli interventi messi a punto dal Governo Monti sull'occupazione. Lo ha fatto ieri in una nota diffusa in concomitanza della presentazione dell'Economic Survey sull'Eurozona messa a punto dall'Organizzazione internazionale per la cooperazione economica e lo sviluppo.

Il segretario generale si è congratulato con l'Esecutivo italiano anche per «il lancio di una discussione parlamentare ad ampio raggio sul pacchetto di riforme del mercato del lavoro». E ai giornalisti Gurria ha poi detto di augurarsi «che il Parlamento italiano approvi le misure». Soprattutto perché - afferma - le riforme fin qui prese permetteranno un aumento del Pil italiano «dallo 0,6% allo 0,8% all'anno, che è un bel sal-

to». Un'affermazione a cui dall'Italia risponde Susanna Camusso, segretario generale della Cgil: «Il dato vero è che abbiamo una somma di provvedimenti, tra il Governo precedente e questo, che hanno, come dimostrano i dati, un effetto recessivo sull'economia».

Gurria ha anche sottolineato come quello sul lavoro non è un intervento isolato ma che andrà «a completare altre iniziative, incluse le già approvate revisioni del sistema pensionistico e le riforme per la competitività» e che il tutto, ha spiegato, dovrebbe consentire all'Italia «di accelerare sulla creazione di posti di lavoro, abbassare la disoccupazione e rafforzare la crescita di lungo periodo».

La nota dell'organizzazione ricorda che l'Ocse aveva a lungo raccomandato all'Italia di alleggerire le norme sui licenziamenti per i lavoratori a tempo indeterminato rafforzando, al contempo, il sistema di assicurazione contro la disoccupazione.

L'azione di Monti, ha ribadito Gurria, si sviluppa su piani molteplici: il consolidamento di bilancio, il decreto "salva Italia" e per la semplificazione all'insegna della deregulation dei mercati, il "lavoro Italia"

«con la flessibilità». Un'azione articolata che, secondo il segretario dell'Ocse, è «un buon esempio» di conciliazione fra le politiche di austerità e disciplina di bilancio e le riforme strutturali per tornare a crescere. Perché, ha tenuto a precisare, «l'austerità è necessaria ma non deve essere un obiettivo».

I complimenti si sono poi spostati anche a livello personale nei confronti del presidente del Consiglio. «Monti - ha detto Gurria - è l'uomo giusto, al momento giusto, nel posto giusto, approviamo tutte le misure che ha preso».

La promozione sul campo dell'Italia non significa però che la crisi sia passata. È lo stesso Gurria a sottolinearlo. «Le recenti misure per risanare i conti prese da Grecia, Italia, Portogallo e Spagna sono passi importanti ma le sfide restano ancora spaventose».

Affermazioni che emergono anche dai dati esposti nella ricerca presentata ieri dall'Ocse. L'Italia è tra i Paesi dell'Eurozona che devono tornare a una crescita «più forte» e «migliorare la competitività». Secondo l'organizzazione di Parigi, «il consolidamento di bilancio è ora in corso in tutti i Paesi» ma «ogni ripresa nell'area euro rimarrà fragile finché gli



squilibri restano irrisolti». Per Stati come la Grecia, l'Irlanda, il Portogallo e la Spagna la necessità di ripristinare la capacità di credito e ridurre elevatissimi deficit sta richiedendo un forte rafforzamento pro-ciclico a livello di bilancio. L'Italia è «in una migliore posizione per quanto riguarda il livello del suo deficit» ma «necessita anche di rafforzare la sua capacità di credito».

L'Ocse fa notare che «i Governi di Grecia, Irlanda e Portogallo hanno perso accesso al mercato, mentre i tassi di interesse sul debito governativo in altri Paesi, come Italia e Spagna, sono a livelli insopportabili».

E anche sul versante dell'occupazione le cose non vanno bene. In Europa il tasso di disoccupazione giovanile è cresciuto durante la crisi al livello «senza precedenti» del 21% nel 2011 con una forchetta che va dal 7-8% dei Paesi Bassi e dell'Austria al 46,5% della Spagna. L'Italia, con un tasso del 27,8%, si colloca dopo la Grecia (42,6%), la Repubblica slovacca (32,8%), l'Irlanda (29,4%), il Portogallo (28,3%) ma sopra la media Ue (21,1%). Ma nel nostro Paese il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si attesta al 62% contro il 71,1% della media europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme per la crescita raccomandate dall'Ocse all'Italia



Regolamentazione dei mercati

Riduzione delle barriere regolamentari alla concorrenza

- Austria,
- Francia
- Grecia
- Italia
- Spagna

Rafforzamento della partecipazione privata all'attività pubblica

- Grecia
- Italia
- Portogallo
- Slovenia

Nella foto in alto Angel Gurría segretario generale dell'Ocse

Regolamentazione del lavoro

Riduzione delle rigidità nella protezione dell'occupazione

- Germania
- Francia
- Italia
- Spagna
- Lussemburgo
- Paesi Bassi
- Portogallo
- Slovenia

Riforma della negoziazione salariale

- Belgio,
- Spagna
- Italia
- Slovenia

Fisco

Riforma/rafforzamento della struttura fiscale

- Austria
- Germania
- Grecia
- Italia
- Portogallo

Riduzione del cuneo fiscale sugli stipendi

- Austria
- Belgio
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Grecia
- Italia
- Paesi Bassi

Aumento del peso della fiscalità indiretta

- Austria
- Belgio
- Italia

Capitale umano

Rafforzamento dell'educazione secondaria

- Spagna
- Grecia
- Italia
- Portogallo

Riforma dell'educazione superiore

- Austria
- Germania
- Francia
- Finlandia
- Italia
- Portogallo
- Slovenia

WALL STREET JOURNAL

Monti come Thatcher, rara occasione per il Paese

Il «Wall Street Journal» paragona Mario Monti a Margaret Thatcher: in un'analisi molto a favore del premier il quotidiano Usa arriva a dire che Monti «ha la rara opportunità di educare gli italiani rispetto alle conseguenze di opporsi alle riforme».

NOI E GLI ALTRI



La revisione dell'articolo 18 in linea con le regole Ue

Nicoletta Picchio ▶ pagina 6

Sull'art. 18 allineamento con l'Ue

Ecco le ripetute indicazioni per eliminare le rigidità dei contratti a tempo indeterminato

Lettere al Governo

Oltre agli inviti a intervenire del Consiglio europeo la missiva delle Bce e le ripetute richieste del Fmi

EQUITÀ ED EFFICIENZA

Anche nell'ultima «Commission note» si punta a eliminare la «dannosa segmentazione del lavoro» dando spazio all'indennità

Nicoletta Picchio
ROMA.

■ L'indicazione che ha fatto scalpore è stata la lettera della Bce, inviata al governo italiano il 5 agosto dell'anno scorso, dove c'era scritto esplicitamente: serve un'accurata revisione delle norme che regolano l'assunzione e il licenziamento dei dipendenti. Ma prima ancora, sia a giugno che a luglio dell'anno scorso, in due raccomandazioni del Consiglio europeo, che hanno avuto meno risalto mediatico, la Ue aveva sollecitato l'Italia ad intervenire sul mercato del lavoro, in particolare sulla disciplina dei licenziamenti, giudicata troppo rigida.

Che in Italia ci fossero troppe rigidità non è stata solo la Ue a dircelo: anche l'Ocse e il Fondo monetario hanno messo più volte in evidenza questa anomalia italiana, mentre nelle classifiche internazionali le difficoltà a licenziare e la scarsa flessibilità del mercato del lavoro sono state indicate come uno dei motivi per cui gli investitori internazionali non scelgono il nostro Paese. Prova ne è l'accoglienza positiva data anche ieri dall'Ocse della riforma, che è stata definita dal segretario generale Angel Gurría, «decisiva» (vedi articolo a pagina 3).

Nel testo delle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Piano nazionale di riforma (Pnr) 2011, di giugno, c'è proprio messo nero su bianco che le «alte protezioni contro i licenziamenti, oltre all'applicazione molto restrittiva dei licenziamenti collettivi e di quelli per motivi economici, scoraggia l'assunzione di lavoratori permanenti e aumenta il ricorso ai contratti flessibili, inclusi i parasubordinati».

Bisogna quindi, secondo la Ue, prendere misure per combattere la segmentazione del mercato del lavoro, «rivedendo la legislazione sulla protezione del lavoro e riformando anche il sistema delle tutele di disoccupazione». Concetti ribaditi in queste settimane in una Commission note che mette all'indice la «segmentazione del mercato del lavoro» come responsabile di «inefficienza e inequità» del mercato del lavoro e indica la strada di un «maggiore equilibrio tra flessibilità e protezione» dando più garanzie a chi oggi a contratti precari e alleggerendo i vincoli sul tempo indeterminato. Esattamente in linea con quello che punta a fare il Governo Monti, anche se in questo caso si scommette soprattutto sull'indennizzo monetario preventivo, in misura crescente con gli anni di lavoro, in modo da rendere marginale il ricorso al giudice.

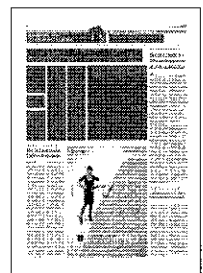
Il Consiglio europeo ha ripetuto nella raccomandazione del 12 luglio dell'anno scorso: combat-

tere il dualismo del mercato del lavoro «anche rivedendo aspetti specifici della legislazione a tutela dell'occupazione, comprese le norme e le procedure che disciplinano i licenziamenti». Con la premessa che «i lavoratori con contratto di lavoro a tempo indeterminato godono di una tutela maggiore rispetto a quelli con i contratti atipici».

Su questi argomenti insiste anche la Commissione Europea, nel rapporto sull'Italia preparato per l'Eurogruppo del novembre 2011, dopo che il governo Berlusconi aveva inviato la lettera, il 26 ottobre, con gli impegni del governo sul mercato del lavoro, in cui si parlava di una revisione delle norme sui licenziamenti per motivi economici. «L'efficienza del mercato del lavoro - è scritto - può essere raggiunta rivedendo le rigidità attuali sulla protezione del lavoro. In particolare vanno armonizzate le regole sui licenziamenti, semplificando le procedure».

È in questa direzione che si è mosso il governo Monti. E se si guardano le regole europee, con la riforma l'Italia si è uniformata al resto d'Europa. Il reintegro previsto dall'articolo 18 è possibile in Francia solo per i licenziamenti discriminatori; in Germania è consentito come opzione ma raramente applicato dai giudici; nel Regno Unito il datore di lavoro non è obbligato a reintegrare il lavoratore: se il giudice lo impone e l'azienda si rifiuta il giudice può applicare una maggiorazione dell'indennità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NOI E GLI ALTRI

Le regole sulla flessibilità in uscita



ITALIA

Il magistrato che valuta il licenziamento illegittimo ordina al datore di lavoro, nelle aziende con oltre 15 addetti, il reimpiego del lavoratore. Nelle ditte più piccole c'è un risarcimento. L'articolo 18 dello Statuto prevede che il giudice che valuti illegittimo il licenziamento (per motivi diversi) ordini al datore di lavoro, il reimpiego del dipendente con un risarcimento. Il reintegro come rimedio «normale ed esclusivo» esiste, nell'Ue, solo in Italia, Austria e Portogallo.



REGNOUNITO

Il datore di lavoro non è obbligato a reintegrare il lavoratore illegittimamente licenziato. Ma se un giudice impone la riassunzione e il titolare si rifiuta, il magistrato può imporre una ulteriore indennità. I contratti di lavoro si dividono in "employment" (rende il lavoratore un dipendente) e "services" (regola uno scambio di prestazioni, chi lo firma resta di fatto in proprio). In caso di riduzioni collettive del personale per ragioni economiche, l'azienda deve garantire indennizzi al lavoratore.



GERMANIA

Il reintegro del lavoratore per licenziamento illegittimo è possibile ma raramente applicato. Il lavoratore può essere reintegrato e ricevere le retribuzioni arretrate dalla data del licenziamento. Fra il 2003 e il 2005 è stato fortemente riformato il mercato del lavoro, reso molto più flessibile. I disoccupati sono diminuiti, dai 5 milioni del 2006 ai 2,7 del 2011. Il licenziamento è più facile per imprese con meno di 10 dipendenti. Per le altre va giustificato. I contratti a tempo determinato possono essere rinnovati fino a due anni e per non più di tre volte.



FRANCIA

La reintegrazione del lavoratore illegittimamente licenziato è una possibilità prevista in Francia solo per il licenziamento discriminatorio. In tutti gli altri casi scatta l'indennizzo. Per i lavoratori con oltre 2 anni di anzianità in un'impresa con oltre 11 dipendenti la compensazione è di almeno 6 mesi (in media tra i 12 e i 24 mesi, ma anche maggiore). Per anzianità superiore ai 20 anni in genere l'indennità è di circa 16 mesi. Anche per i licenziamenti individuali è prevista una procedura che coinvolge le rappresentanze sindacali.



SPAGNA

Madrid ha appena approvato una riforma: il giudice può obbligare al reimpiego in caso di licenziamento illegittimo, ma il titolare può non reintegrare il dipendente pagando un risarcimento. Il dipendente a tempo indeterminato può essere licenziato anche senza giusta causa. L'azienda è tenuta solo a versargli un risarcimento, che la recente riforma ha ridotto di molto: sono diventati 20 giorni invece di 45 giorni per anno di lavoro (per 12 anni al massimo) per le imprese in difficoltà, 33 per le altre (per 24 anni al massimo invece di 42).



DANIMARCA

Per i licenziamenti illegittimi la reintegrazione è una possibilità prevista dalla legge, ma ha un'applicazione assai limitata nel Paese simbolo della flexicurity. La compensazione economica può raggiungere le 52 settimane per gli operai con lunga anzianità di servizio (la media è di 10,5 settimane). È illegittimo un licenziamento fondato su circostanze arbitrarie, o non basate sulla situazione del lavoratore o dell'impresa, o per motivi di religione, razza, o come risultato di un'acquisizione di un'impresa da parte di un'altra.

Sindacati. Camusso insiste per il reintegro

Cgil: decidono le Camere Cisl: testo perfezionabile

ROMA

■ I sindacati premono sul Parlamento per ottenere «modifiche migliorative» sulla riforma del mercato del lavoro. Il documento del governo per la Cisl è «frutto di una mediazione che può essere perfezionata». Raffaele Bonanni è un sostenitore dell'adozione in Italia del modello tedesco, con il potente filtro affidato alle procedure di conciliazione preventiva condotte in presenza del sindacato che nella stragrande maggioranza dei casi si risolvono positivamente, lasciando al giudice la decisione solo su una quota marginale di cause, con la possibilità di scegliere tra reintegro o indennizzo. La conciliazione è prevista dal documento del governo per i licenziamenti economici individuali, ma nei confronti dell'azienda condannata scatta il pagamento dell'indennità con la perdita del posto di lavoro. Il lavoratore può, tuttavia, fornire la prova che si tratta di un licenziamento disciplinare o discriminatorio al giudice, che applica la relativa tutela. Per accelerare i tempi del processo del lavoro secondo Bo-

nanni «in Italia la soluzione può essere l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori che permette sentenze in sessanta giorni, o l'arbitrato».

Per la Cgil se il licenziamento è illegittimo, a prescindere dalla tipologia deve avere la stessa sanzione, il reintegro: è questa la soluzione che Susanna Camusso propone al Parlamento. «Bisogna essere sereni - ha detto la leader Cgil - parto da una dichiarazione che il premier ha fatto nei giorni scorsi, quella della sovranità del Parlamento e del riconoscimento del dialogo. Questa è la cosa fondamentale». Contro le modifiche all'articolo 18 la Cgil domenica arriverà a manifestare anche davanti alle chiese, a Roma e non solo. La Uil annuncia mobilitazioni per il lavoro e propone modifiche affinché nei licenziamenti economici l'impresa sia obbligata ad informare i sindacati aziendali per consentire al giudice di avere tutte le informazioni necessarie ed, eventualmente, poter disporre il reintegro in mancanza di motivazioni oggettive.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mercati finanziari. Per gli investitori le riforme strutturali devono rimanere la priorità di Monti (e dopo)

«Buon avvio, ora più coraggio»

ROYAL BANK OF SCOTLAND

In un report riservato per gli «istituzionali» si plaude alla maggiore flessibilità, ma si chiede una razionalizzazione più profonda dei contratti

Isabella Bufacchi

■ I mercati stanno dando «il beneficio del dubbio» a un'Italia che inizia ad andare oltre l'austerità e il rigore del pareggio di bilancio per affrontare con il Governo Monti i problemi di lunga data che affliggono l'economia. I progressi delle riforme strutturali sul lavoro, pensioni, liberalizzazioni, privatizzazioni, semplificazioni e razionalizzazioni sono stati riconosciuti dai mercati del credito perché il premio a rischio sui titoli di Stato, sulle obbligazioni bancarie e societarie italiane si è ridotto, con una performance migliore - soprattutto nel rischio-banca - rispetto a quella di altri paesi Europei e della Spagna. Ma «molto resta ancora da fare» e «l'impulso delle riforme dovrà essere mantenuto nel tempo». Il varo delle misure strutturali dovrà proseguire sul solco tracciato dall'Esecutivo dei tecnocrati per aumentare la crescita potenziale dell'Italia nel prossimo quinquennio ed evitare che «gli sforzi dovuti all'aumento della pressione fiscale vengano vanificati negli anni a venire da un Pil che non sale».

È un'impostazione "possibilista" quella che emerge dalle ultime analisi sull'Italia delle banche estere. Un rapporto distribuito ieri da RBS alla clientela

istituzionale, a firma di Alberto Gallo e Silvio Peruzzo e dall'eloquente titolo «Italia, una chance per salvare se stessa», riconosce al Governo Monti di aver mosso più passi nella direzione giusta con la riforma del mercato del lavoro, delle pensioni, con le liberalizzazioni e l'avvio delle privatizzazioni con l'operazione Eni-Snam. Ma «molte sfide restano aperte nei prossimi 12 mesi». «L'Italia ha l'opportunità di uscire dai problemi che frenano la crescita ma le riforme strutturali dovranno continuare, anche dopo il Governo Monti, nei governi successivi», ha ammonito Gallo. La tesi del rapporto è che gli interventi di breve termine - l'aumento delle tasse, il rifinanziamento straordinario LTRO e il calo del costo del debito sulle scadenze brevi - offrono un'opportunità che deve essere colta al volo per impostare l'uscita dalla crisi nel lungo termine con le riforme strutturali che aumentino il tasso potenziale della crescita «migliorando produttività e competitività».

Gallo e Peruzzo ritengono che la riforma del mercato del lavoro del Governo Monti sia «positiva in quanto aumenta la flessibilità», ma che non vada «abbastanza in profondità nella semplificazione e nella razionalizzazione dei contratti esistenti». L'introduzione dei meccanismi che facilitano l'ingresso e l'uscita dal mercato dei giovani, delle donne e dei lavoratori con basso livello di qualificazione «dovrebbero continuare ad essere una priorità del Governo Monti»: il Pil sa-

le rafforzando il tasso dell'occupazione, prima di tutto. In quanto all'articolo 18, «la determinazione del Governo Monti ad andare avanti è un chiaro segnale di impegno e positivo per i mercati». Ma «siamo scettici sull'applicabilità della distinzione tra motivi economici e non dei licenziamenti, che potrebbe aumentare il ricorso alle vie legali». L'Italia si trova di fronte a un bivio e solo se manterrà elevato il ritmo delle misure strutturali riuscirà a convincere i mercati del credito sulla sostenibilità di lungo periodo dei conti pubblici. «I mercati possono iniziare adesso, nei prezzi dei titoli di Stato e dei bond bancari e societari, a scontare un potenziale di crescita italiana più elevato nei prossimi dieci anni» con più produttività e più competitività. Per questo, oltre al lavoro, per Gallo l'azione del Governo Monti è stata «forte e strategica» nell'aprire il capitolo delle privatizzazioni con l'operazione Eni-Snam, e nel mettere fine agli incarichi incrociati nei cda tra banche concorrenti.

Per Fabio Fois, economista di Barclays capital, le riforme per aumentare la flessibilità nel mercato del lavoro sono uno dei compiti più ardui per qualsiasi governo, specialmente in un Paese con un forte livello di sindacalizzazione come l'Italia. «Detto questo, il Governo Monti ha dimostrato finora - anche con le liberalizzazioni - la capacità di sapersi tenere in equilibrio raggiungendo il compromesso con i partiti politici senza annacquare le riforme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CREDENZIALI DA CONQUISTARE

Da Vendi Italia a Investi Italia

di **Guido Gentili**

Un'Italia forte e attrattiva, dove si investe con convinzione e non solo perché si può contare su enormi disponibilità finanziarie e sulla debolezza sistemica di un paese in disarmo. Anche a questo, in definitiva, servono le riforme sollecitate ieri dall'Ocse, che apprezza quella sul lavoro prospettata dal Governo.

Cambiare insomma passo nell'era della globalizzazione, senza la retorica salvifica che l'accompagna. Un Paese dove la British Gas non getta la spugna dopo undici anni di attesa per un'autorizzazione e dove non si rinuncia ai gioielli del "made in Italy" che hanno reso famosa, originale, e temibile in senso competitivo, l'Italia nel mondo.

Quattro mesi fa, quando il Governo Monti iniziava la sua sfida, eravamo al "Vendi-Italia". Nessuno, sui mercati finanziari, si fidava più dei nostri titoli pubblici. Il Paese era ad un passo dal default, non scordiamolo. Oggi la situazione è radicalmente mutata, ed in meglio. Ma come abbiamo avvertito da tempo l'emergenza non è terminata, né sui mercati né sul terreno della crescita, indispensabile al pari del pareggio di bilancio.

Nel suo viaggio asiatico Monti sta raccogliendo consensi e, soprattutto, investimenti. Di questi abbiamo assoluto bisogno, perché quelli diretti in Italia nel 2011 sono scesi del 53%. Invertire questa tendenza non è facile ed occorrerebbe tempo. Quello che però non abbiamo.

Fare affari in Italia, ce lo ricordano puntualmente tutte le classifiche internazionali, è operazione al limite del temerario. La burocrazia spegne ogni entusiasmo, è un gioco dell'oca senza tregua. La giustizia civile è una ruota della fortuna a tempi molto differiti. I contratti spesso sono un optional che danno molto lavoro, sì, ma agli avvocati. Il peso del Fisco è schiacciante e soffoca congiuntamente impresa e lavoro. I giovani con buone idee ma con pochi quattrini o relazioni che "contano" guardano altrove, delusi. La penuria di credito completa il quadro.

È la realtà di un Paese bloccato, anche mentalmente, da anni di mancata crescita e di spesa pubblica debordante. Ce ne è per tutti, nessuno escluso. Mentre gli investimenti diretti esteri latitano, tra il 2010 ed 2011 oltre 200 imprese italiane sono passate in mano straniera. Americani e russi si contendono il vino e le vigne italia-

ne. È il mercato, certo. Ma non è un buon segno. Sotto c'è anche rinuncia, stanchezza, sfiducia. Molte aziende, compresi grandi gruppi industriali come la Fiat, mettono a confronto, in termini di fattibilità e resa degli investimenti, l'Italia col resto del mondo.

L'analisi può terminare con la scelta di andare in Marocco, in Polonia, in Serbia. Sono i numeri a spingere in questa direzione: se questi fossero diversi, anche solo un po' diversi, molto probabilmente si sceglierebbe ancora l'Italia.

Ci sono, per fortuna, anche segnali opposti. Il fatto che un colosso giapponese come l'Hitachi sia pronto a rilevare il 50% dell'Ansaldo Breda (azienda storica che fa capo alla Finmeccanica) dimostra che il marchio Italia resta valido. Lo stesso vale per la multinazionale svedese Ikea: oggi a Villesse (Gorizia) si posa la prima pietra del primo parco commerciale italiano con il negozio Ikea. Un altro segno che si può scommettere su questo Paese.

Abbiamo bisogno di analisi e di confronti politici seri e non di polemiche che dividono preventivamente il Paese prima ancora che il testo di una riforma - come nel caso di quella sul lavoro - sia trasmesso al Parlamento. Non è tempo di rappresentare un'Italia tanto rissosa quanto inconcludente, con un piede nella riforma e con l'altro già fuori. Magari in attesa delle elezioni in Francia e poi delle amministrative in Italia: per capire l'aria politica che tira in vista del necessario confronto in Parlamento, ma intanto perdendo d'occhio i mercati e la crescita.



» | **Confindustria / 1**

Bombassei sfida Squinzi con «Impresa al centro» Boccia: no alle correnti

ROMA — Nasce il movimento dei bombasseiani «Impresa al centro» ed è nuova polemica dentro Confindustria, mentre Finmeccanica minaccia di uscire. Una sessantina di fedelissimi di Alberto Bombassei, l'imprenditore bergamasco che ha perso la corsa alla poltrona di viale Astronomia per 11 voti (93 a 82), si sono riuniti in un albergo milanese per convincere il vincitore Giorgio Squinzi a recepire le loro richieste (rifondazione associativa e nuova squadra di alta qualità). La linea che ne è uscita è quella di «non mollare» sull'onda di una euforia forse non ancora smaltita per essere arrivati a pochi metri dal traguardo. Erano presenti, tra gli altri, Francesco Merloni, Gianfranco Rocca, Andrea Bolla, Stefano Parisi e in teleconferenza Andrea Tomat leader dei veneti. In serata i presidenti dei giovani e dei piccoli Jacopo Morelli e Vincenzo Boccia (le due associazioni i cui soci avrebbero a sorpresa votato per Bombassei al contrario dei loro presidenti) hanno condannato l'iniziativa milanese. «Ci auguriamo non si tratti di una corrente all'interno di Confindustria — ha detto Morelli — sarebbe una iniziativa grave e senza precedenti nei 100 anni di storia della nostra associazione». Uno scenario, per Morelli, «che ci accomunerebbe alla peggiore tradizione politica». Boccia invita all'unità e il fatto che «Squinzi dovrà essere il presidente di tutti è evidente, non è necessario immaginare movimenti o pseudocorrenti». Per il presidente designato a succedere a Emma Marcegaglia i guai arrivano anche da Finmeccanica: il ceo Giuseppe Orsi ha confermato la possibilità di un'uscita se non verranno valorizzati i contributi della grande impresa. La soluzione Fiat dunque potrebbe essere un'opzione. «Decideremo — ha precisato Orsi — a seconda del grado di cambiamento della nuova presidenza». Per mediare Squinzi ha tempo fino al 19 aprile, quando una giunta straordinaria dovrà votare programma e squadra.

Roberto Bagnoli

6 | RIPRODUZIONE RISERVATA

**Giorgio Squinzi****Alberto Bombassei****Vincenzo Boccia**

Il caso L'allarme della Corte dei conti: lo sportello per l'incontro di domanda e offerta costa 63 milioni di euro

L'esercito dei 28 mila precari Paga tutto la Regione Sicilia

38,5%
Il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia, oltre il 65%, riguarda le donne

La squadra
Lo staff della direzione generale?
21 funzionari. Come la squadra di Obama

21
I componenti dello staff della direzione generale. Lo stesso numero dello staff di Obama

ROMA - Sono nove righe, a pagina 92 della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana che porta la data del 16 marzo. E la firma, sotto il «decreto presidenziale» che nomina per altri tre anni il vicedirettore dell'Agencia per l'impiego, è quella del governatore Raffaele Lombardo. Il prescelto? Silvio Marcello Maria Cuffaro, dipendente regionale e fratello del predecessore di Lombardo, Salvatore «Totò» Cuffaro, così legato a lui da averlo voluto nella propria segreteria particolare.

Per non parlare degli affari in comune, fra cui quell'azienda alberghiera, la Raphael srl, nella quale i due fratelli (insieme al terzo, Giuseppe) si erano trovati addirittura nell'aprile 2008 soci della stessa Regione, di cui l'uno era dipendente e l'altro presidente, che aveva rilevato la quota già in mano a Sviluppo Italia. Sfortunato l'epilogo: azzeramento per perdite dell'intero capitale, compresa la quota da 425 mila euro della Regione. Che limitò i danni ritirandosi dalla faccenda con una «buonuscita» di 183 mila euro. Succedeva mentre Silvio era già a metà del suo primo mandato da vicedirettore dell'Agencia, incarico ricevuto appena dopo la partenza di Totò da Palazzo dei Normanni.

Ma se è impossibile ora dire che la sopravvivenza di quella struttura abbia qualche rapporto con la sua conferma, certo è che il testo originario della legge finanziaria siciliana di dicembre 2011, come ha raccontato Accursio Sabella sul quotidiano online www.livesicilia.it, ne prevedeva la soppressione (poi saltata). E, a leggere un rapporto pubblicato nei giorni scorsi dalla Corte dei conti, non si può dar torto a chi aveva immaginato l'eutanasia dell'Agencia regionale per l'impiego.

In una Sicilia nella quale la disoccupazione giovanile è al 38,5% e il 65,1% delle giovani donne è senza lavoro, le sono affidate alcune incombenze, fra le quali, per esempio, favorire l'incontro fra offerta e domanda di lavoro: per cui si serve di una rete di sportelli «multifunziona-

li» che fanno capo al Dipartimento regionale del lavoro. Sportelli che costano, secondo la Corte dei conti, 63 milioni di euro l'anno.

Ma la cifra più consistente che transita per l'Agencia sono i circa 300 milioni del Fondo unico per il precariato. Perché oltre ai 19.165 dipendenti che compaiono negli elenchi ufficiali del personale, la Regione siciliana paga ben 27.374 precari. Questi non sono, sia ben chiaro, tutti i saltuari siciliani retribuiti dalle casse pubbliche. Altri 5 mila, per esempio, li ha soltanto la città di Palermo, e il loro costo è sostenuto in parte dallo Stato e in parte dal Comune. Così anche a Sciacca e in altri centri.

I precari pagati dal Fondo regionale sono quelli impiegati nelle asu, «attività socialmente utili» e nei cosiddetti «progetti di utilità collettiva», meglio noti come puc. Sussidi in piena regola e mascherati, come dice nemmeno troppo velatamente la stessa Corte dei conti, sottolineano la gravità «dell'assenza di forme di valutazione e controllo» a proposito del «miglioramento dei servizi forniti alla collettività». Traduzione: quelle risorse vengono spese senza alcuna «utilità» per i siciliani.

E, dall'esame dei giudici contabili, l'Agencia ne esce con le ossa rotte. Cominciando dai fondamentali. «Carenti», insiste la Corte, «si sono rivelati i controlli svolti dall'Agencia soprattutto nei confronti di soggetti privati (associazioni di volontariato, enti ecclesiastici, ecc.) utilizzatori di soggetti impegnati in attività socialmente utili». Eppure non si può dire che manchi il personale. Al 15 marzo del 2011 i dipendenti risultavano 103, la maggior parte di provenienza esterna. «Scelta discutibile», commenta la Corte dei conti, «in presenza di un notorio sovra dimensionamento del personale regionale». I soli dirigenti erano 17, dei quali dieci esterni (in una Regione che ne ha oltre duemila). Soprattutto, bravissimi: dal 2007 al 2009 «i dirigenti hanno tutti ricevuto una valutazione positiva» e anche «il diri-

gente generale preposto ha sempre ricevuto il punteggio massimo previsto. Incassando quindi il premio. E passi che i risultati da raggiungere per avere il massimo dei voti fossero per metà costituiti da «elaborazione di report e relazioni nonché attività convegnistica varia».

Semplicemente stupefacente, poi, la fotografia della struttura interna. Dove lo staff del dirigente generale, oggi Maria Letizia Di Liberti, contava 25 persone. «Un numero», stigmatizza la Corte dei conti, «più che doppio rispetto a quello del personale adibito al servizio cui compete la gestione del Fondo per il precariato». La relazione informa tuttavia come l'amministrazione si sia premurata di segnalare che «a chiusura del 2011 la dotazione dell'Agencia era di 89 dipendenti e che l'intervenuta riduzione del personale aveva comportato la contrazione dell'organico degli uffici di staff». Abbiamo controllato: a parte il numero dei dipendenti (l'elenco interno porta 97 nomi), è vero. Da 25 persone lo staff del dirigente generale è passato a 21. Quante ne ha il presidente degli Stati Uniti Barack Obama.

Scordavamo che la Regione siciliana possiede anche una società per azioni con compiti simili a quelli dell'Agencia. Si chiama Lavoro Sicilia e ha un consiglio di amministrazione composto da tre persone: Casimiro Gianluca Galati, ex vice capo di gabinetto di Lombardo; Giovanni Bocchieri, ex capo della segreteria tecnica dell'ex ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini; Giovanni Villari, ex consigliere regionale del Pd.

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legalità e sviluppo

Per il rating antimafia il banco di prova più duro

Il pm Lombardo: va gestito attraverso meccanismi che aggiornino continuamente le classifiche

di Roberto Galullo

Il banco di prova del rating antimafia sarà la Calabria. Se funzionerà qui - in una terra piegata da 'ndrangheta, massoneria deviata, malapolitica, servizi segreti collusi e credito malato e moribondo - funzionerà ovunque in Italia.

A questo lembo disperato di Sud bisognerà guardare per capire l'evoluzione della proposta - lanciata da Antonello Montante, delegato di ~~Confidi~~ per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio - di mettere a punto un rating antimafia per le aziende che adottano, ad esempio, codici anticorruzione e denunciano il racket delle estorsioni, aiutandole nella battaglia quotidiana della legalità a partire dalla possibilità di accedere al credito più velocemente.

Una proposta che ha fatto passi avanti con la legge sulle liberalizzazioni 27/2012, che ha recepito il rating antimafia, come del resto ha sempre auspicato il Governo a partire dal ministro della Giustizia Paola Severino.

Forse nessuno come Antonino De Masi, imprenditore di Rizziconi, già a capo del comparto meccanica di ~~Confidi~~ Calabria, con un'azienda che nella Piana di Gioia Tauro dà lavoro, senza cedere alle cosche e senza piegarsi ai poteri forti della zona, a circa 160 persone, può esprimere un giudizio sul presente ma, soprattutto, sul futuro del rating antimafia.

De Masi ha una lunga serie di coraggiosi contenziosi con le banche. Uno, storico, vinto anche in appello il 2 luglio 2010 e confermato a novembre 2011 in Cassazione e diversi altri in itinere, ai quali si aggiunge l'ultima denuncia presentata il 23 febbraio alle Procure di Reggio Calabria, Palmi e Trani. La Giustizia a luglio 2010 ha appurato che gli furono praticati 69 casi di usura sui conti correnti e ora attende che lo Stato gli eroghi quasi 4 milioni per essere stato riconosciuto vittima di

usura. «L'accesso al credito, come è emerso da moltissime indagini - afferma - le regole di Basilea e le restrizioni creditizie non valgono per il sistema delle imprese sotto controllo della criminalità. Credo che questa sia una fotografia molto reale della Calabria ma a questo metodo non si sottraggono molte imprese del Nord in quanto sono funzionali al sistema. Molte di loro, per eseguire i lavori a tutti i costi, fanno patti con il diavolo, quindi spesso è capitato che sono andati dai boss di turno per offrire preventivamente la tangente. Da qui bisogna partire per analizzare il rating sulla legalità e domandarsi se dare un punteggio alle imprese legali sia giusto o no. La risposta è sì ma in un contesto come questo come si può fare? Individuare una lista di adempimenti "freddi" e poi alla fine assegnare un punteggio che dirà se uno ne ha diritto o meno? Credo che questo argomento sia molto pericoloso e se non si sta attenti si rischia di avere effetti che sono peggiori del male. La mia posizione in questa materia è netta e parte da un concetto molto semplice: oggi il mercato non è libero ed è sotto il controllo di organizzazioni criminali. La risposta dovrà essere di una forza maggiore e contraria che renda libero quello che libero non è. Il piatto del rating sulla legalità deve essere succulento: far funzionare i Confidi a supporto delle aziende che hanno per percorso la legalità, che garantiscano loro il costo del denaro, l'accesso al credito e non le restrizioni di un funzionario di turno della banca; una premialità fiscale, per alcune aree del Paese e per alcuni settori merceologici, per esempio l'edilizia pubblica; canali privilegiati nella pubblica amministrazione».

In Calabria - ancor più che in Sicilia e nel resto del Sud - non si può non passare dai giudizi dei pm antimafia che, quotidianamente, si scontrano con gli intrecci mafiosi che spesso e volentieri vedono nel credito un nodo scorsoio. Giuseppe

Lombardo è tra i pm di punta della Procura di Reggio Calabria. «L'impostazione di fondo - afferma senza pensarci un attimo - è condivisibile e può rappresentare un sistema valido per andare a individuare subito le imprese virtuose, a partire dalla collaborazione che rendono alla magistratura. Però deve essere gestito in maniera puntuale attraverso meccanismi che aggiornino continuamente le classifiche».

Questa riflessione è vitale: il giudizio sull'affidabilità dell'impresa deve essere dato in tempo reale. «Upgrading e declassamento - spiega Lombardo - non possono avvenire dopo anni e non si può rimanere agganciati per sempre a una classe di merito. Se si declassa una volta all'anno l'impresa, che invece andrebbe magari declassata molto prima, si corre il rischio di continuare ad agevolare imprese che non hanno più i requisiti».

Per farsi capire meglio Lombardo ricorre a una metafora. «Se gli esperti enogastronomici non aggiornano una guida dei migliori ristoranti - afferma - i clienti che la leggono corrono il rischio di mangiare e bere in una bettola anziché in 5 stelle. Il rating deve essere gestito in tempo reale attraverso una banca dati che contenga notizie e informazioni su tutte le imprese. Deve essere aggiornata da esperti del settore perché la criminalità organizzata non si presenta con la coppola. Ci vuole una task force che individui i segnali che le imprese mafiose sanno mascherare molto bene». Già, il piatto rischia di diventare indigesto.

<http://robertogalullo.blog.ilsolo24ore.com>

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA
la Regione

Il dietrofront. La Giunta ritira un emendamento che prevedeva un aumento della spesa nel bilancio di previsione. La marcia indietro dopo che Pdl e Pdl avevano presentato un sub-emendamento

Bilancio, è pioggia di soldi ma stoppati 6,213 milioni

Ok al maxi-emendamento del governo: ecco tutti i contributi

GIOVANNI CIANCIMINO

Palermo. Dal solito compromesso è scaturito il maxi-emendamento che prevede una vera e propria pioggia di soldi per tutti i gusti. Ma non è andata del tutto bene per il governo: ha dovuto ritirare un emendamento che prevedeva un aumento della spesa nel bilancio di previsione per 6,213 milioni di euro. Marcia indietro dopo che i deputati del Pdl e del Pdl avevano presentato un sub-emendamento per la modifica di alcune voci di spesa. La norma ritirata prevedeva fondi in più per gli esperti della Presidenza della Regione (56mila euro), per spese di rappresentanza e organizzazioni di incontri (328mila), 200mila di spese riservate dell'ufficio di gabinetto, 103mila per le missioni del personale di scorta gestite dalla segreteria generale, 800mila per lavori di manutenzione straordinaria di Palazzo d'Orleans, 50mila per materiale informatico, 32mila euro per l'Università di Catania destinati agli emolumenti del personale. Sono saltati anche 76mila euro per lavori di manutenzione e riparazione nei siti della Regione, 44mila euro per il Corecom, 99mila euro per il Comitato regionale di Protezione civile. Soppressi anche i maggiori fondi per gli enti parco (1 milione) e per il funzionamento dei servizi aerei di linea (2,7 mln) e i 200mila euro per l'Asd San Gregorio rugby che poi ritroviamo in somma ridotta nella tabella "B".

Il maxi-emendamento appare una copia della tanto vituperata tabella "H" oggi chiamata tabella "B". In questa sede non risultano i finanziamenti per il Bellini di Catania, perché sono previsti 18.260 euro con legge a parte.

Ecco i dettagli del maxi-emendamento:

Contributi per il teatro Pirandello di Agrigento, 21mila euro; salvaguardia e ristrutturazione del teatro comunale di Adrano, 109mila; Istituto del Dramma Antico, 103mila; Orchestra Sinfonica Siciliana, 751mila; Teatro Massimo di Palermo, 969mila Taormina Arte, 3 milioni e 300mila

E poi, in migliaia di euro: Corecom, 144; Meter, 97; Iscot, 100; Amnesty, 50; Lidu, 98; Cerisdi, 700; Istituto Vite e Vino, 100; Fondazione Leonardo Sciascia, 100; Studi pirandelliani, 100; Fondazione Federico II, 120; Associazione Sclerosi multipla sede di Palermo, 34; Associazione Sclerosi multipla sede regionale, 56; Incremento del turismo interno in Sicilia, 2.689; Iniziative culturali e scientifiche, 1.340; Orchestra Filarmonica, 20; Amatori sport Catania, 70; Asd San Gregorio rugby, 70; Asd rugby Palermo, 70; Associazione invalidi lavoro, 29; Unione nazionale invalidi civili, 10; Associazione vittime civili di guerra, 35; Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, 85; Sviluppo propaganda prodotti siciliani, 600; Convenzione multiservizi, 2.000; Comitato regionale di partenariato, 150; Centro informazione comunitaria, 18; Galleria arte moderna Bagheria, 52; Istituto Gramsci, 50; Centro Pier Paolo Pasolini, 20; Istituto studi storici socialisti, 20; Centro culturale attrezzature residenziali, 70; Museo Mandralisca, 40; Conservazione tradizioni popolari Museo delle Marionette, 30; Associazione istituto internazionale del papiro, 30; Centro studi Pio La Torre, 20; Enti regionali per il diritto agli studi universitari, 672; Riparazione strumenti musicali, 200; Associazione per l'arte di Alcamo, 25; Fondazione Ignazio Buttitta, 85; Associazione culturale Pompeo Colajanni, 20; Banco delle opere di carità, 100; Unione siciliana emigrati e famiglie, 27; Orti botanici delle università di Palermo, Catania e Messina, 70; Assegnazione alle Università per attività sportive, 70; Controllo e cura della sindrome di Down e delle altre patologie cromosomiche, 20; Società assistenza ammalato oncologico terminale, 70; Centro Mediterraneo delle ustioni, 27; Autodromo di Pergusa, 100; Associazione internazionale medicina umanitaria, 10; manutenzione beni demaniali per uffici destinati alla Regione, 3.000; Istituto per ciechi di Catania, 70; Centro studi don Calabria, 50; Provincia di Agrigento per polo distaccato università di Palermo, 750; Integrazione bilanci consorzi di bonifica, 250; Casa del sorriso, 400; restituzione imposte dirette, 4.600; Rimborso di imposte dirette sugli affari e relative addizionali, 5.000.

L'opposizione tuona «Un Bilancio virtuale falsato dalle entrate»

PALERMO. L'articolato del Bilancio di previsione della Regione per il 2012, dopo una serie di riscritture di quella che una volta si chiamava «tabella H», è stato approvato dall'Ars. Un documento contabile su cui, però, l'opposizione - che pure ha avuto la sua parte - non ha nascosto le sue perplessità. Pogliese, vicecapogruppo del Pdl, lo ha definito virtuale: «E' un bilancio falsato dalle entrate virtuali, come il tarocco della valorizzazione degli immobili e dello smobilizzo delle quote delle società partecipate, su cui non può non esserci il voto contrario del Pdl». Pogliese ha invece giudicato positivo il finanziamento che prevede l'esenzione Irap per le nuove imprese giovanili e femminili.

«Nessun intervento qualificante» è stato il commento di Leontini, capogruppo del Pdl - a fronte di una serie di norme contenute nel disegno di legge: una lunga teoria di norme fatta di prebende, clientelismi e interessi di bottega. Questi i termini del naufragio politico di quel che doveva essere, secondo i proclami, il governo delle riforme a favore della Sicilia e che si dimostra nei fatti anti-siciliano».

Anche per Leontini, «i documenti economico-finanziari partono da un bilancio gonfiato e falso alla voce entrate». Sull'approvazione del bilancio regionale è intervenuto anche Gaetano Mancini, presidente di Confcooperative: «Bene la riduzione dei costi della politica, la creazione di un fondo per gli investimenti delle imprese, l'attenzione alla patrimonializzazione dei confidi e il riconoscimento delle specificità di quelli costituiti da cooperative. Bene anche, seppure ancora insufficiente in assenza di compartecipazione sanitaria, l'incremento delle risorse per le comunità alloggio per minori e disabili psichici. Condividiamo in tal senso i contenuti del maxi-emendamento presentato dall'assessore Armao e chiediamo all'Ars di sostenerli con decisione in quanto utili a dare risposte alle cooperative siciliane nella loro azione di sostegno allo sviluppo e di risposta alle esigenze dei cittadini siciliani».

«Il Pd - ha dichiarato il capogruppo Cracolici - si è impegnato per di-



INNOCENZO LEONTINI

fendere la cultura, la scuola e l'università. Viviamo una fase di recessione, sono diminuiti i trasferimenti e i tagli sono inevitabili. Ci siamo battuti per mantenere i fondi per il diritto allo studio universitario e per il funzionamento delle scuole; abbiamo limitato i tagli per i teatri riducendoli al 5 per cento rispetto all'anno scorso; abbiamo difeso le risorse per le associazioni antimafia e antiracket. Attraversiamo una fase delicata, possiamo dire di avere fatto un buon lavoro».

Invece, per Caronia, candidata del Pdl a sindaco di Palermo, «il governo Lombardo è stato preso con le mani nella marmellata. Si era assicurato oltre 1,6 milioni di euro per le spese pazzesche in consulenze e prebende del presidente Lombardo. Con un mio emendamento ho chiesto l'azzeramento di tale capitolo assegnato a palazzo d'Orléans, che di fatto era un affronto a chi vive tra mille difficoltà e con la crisi galoppante; per destinare questi soldi al buono socio-sanitario, inspiegabilmente con zero euro in previsione».

Ha ritirato tutti i propri emendamenti, anche in polemica con il suo partito, il Pdl Falcone che si è visto bocciare un emendamento che stanziava duecentomila euro per i consorzi di bonifica. Stralci nei confronti del governo anche da parte di Leontini (Udc) dopo la bocciatura degli emendamenti per il ripristino dei buoni scuola. «Non potranno certo giustificare con le difficoltà finanziarie l'aver preferito inserire nuovi beneficiari nella famigerata ex "tabella H", sprestando in modo clientelare le poche risorse, invece di investire sull'educazione dei ragazzi siciliani».

L'Ars dà il via libera al bilancio dei tagli

Spese in meno per 400 milioni. Ma Lombardo prova ad aumentarsi i fondi per le consulenze

la Repubblica
MERCOLÌ 28 MARZO 2012
PALERMO

ANTONIO FRASCHILLA

UN BILANCIO da 24 miliardi di euro che alla fine viene approvato mettendo d'accordo tutti i deputati grazie al solito emendamento mancia che distribuisce fondi ad associazioni ed enti. Una pioggia di finanziamenti che stava per cadere anche sul governatore Raffaele Lombardo, che aveva fatto presentare un emendamento che incrementava le spese per le sue consulenze, per il cerimoniale di Palazzo d'Orleans passando per i fondi riservati gestiti direttamente dalla Presidenza. L'emendamento è saltato, dopo che i deputati del Pdl hanno sollevato il caso e in aula il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici non ha usato giri di parole: «Il governo ci mette in imbarazzo, ritiri l'emendamento». E così è stato. Per il resto via libera ai tagli imposti da Roma per 400 milioni di euro, che gravano soprattutto sul personale che non si vedrà rinnovato il contratto e minaccia lo stato di agitazione, sul trasporto marittimo e su gomma, con le aziende private che minacciano 2 mila licenziamenti, e sugli Ersu che perdono 5,6 milioni e annunciano lo stop all'erogazione delle mense nei prossimi mesi.

Dopo una giornata di trattative tra i capigruppo, alla fine l'accordo per il via libera al bilancio si trova come sempre grazie a due emendamenti che distribuiscono fondi a pioggia. Come detto, saltato per l'intervento del Pd quello che riguardava il

Pioggia di fondi su enti e fondazioni tutte con lo sponsor Soldi alla presidenza salta l'emendamento

governatore: rispetto allo stanziamento iniziale, crescevano le spese per le consulenze del presidente (che arrivavano a 220 mila euro), quelle per il cerimoniale (1,7 milioni) e i fondi riservati (400 mila). E, ancora, cresceva lo stanziamento per la scorta del governatore (325 mila) e per la manutenzione straordinaria di Palazzo d'Orleans (1,3 milioni). «È davvero assurdo che il governatore stesse dando fondi a chi voleva e per le sue consulenze», dice Marianna Caronia del Pdl. «È stato un tentativo scandaloso di spendere 6 milioni di euro, mentre la Regione non dà i soldi per il trasporto a Messina», dice il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini.

Per il resto confermata la pioggia di finanziamenti che sono serviti a far approvare il bilancio. L'Mpa ha fatto avere 220 mila euro al Rugby San Gregorio: in questo sport soldi sono andati anche alla Palermo rugby sostenuta dal presidente dell'Ars Francesco Cascio che arriva a 220 mila euro e all'Amatori Catania sostenuta dai deputati catanesi del Pdl come Marco Falcone che arriva anche lei a 220 mila euro. Nel maxi emendamento arrivano poi incrementi ai fondi destinati alla missione Speranza e carità (260 mila euro) sponsorizzata dall'Mpa e dal presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Sul fronte Pd, tanti gli enti che si sono visti incrementare il contributo rispetto

allo stanziamento iniziale: cresce di 85 mila euro il finanziamento per la Fondazione Buttitta. E, ancora, al Coppem caro al capogruppo Cracolici (150 mila euro), all'Istituto Gramsci (più 50 mila euro) e all'Istituto

Colajanni di Enna.

L'assessore Sebastiano Misirone e Vincenzo Vinciullo del Pdl fanno incrementare invece il fondo per l'Istituto del dramma antico (cresce di 103 mila euro), mentre l'assessore Da-

niele Tranchida grazie ai deputati di Fli si è visto incrementare di 2,6 milioni di euro il fondo per il movimento turistico. Il Pdl ha fatto aumentare il fondo per la Casa del sorriso di Monreale cara a Salvino Caputo, quelli per la

Fondazione Federico II (120 mila euro) e il Corecom (144 mila), entrambe care al presidente Cascio, e lo stanziamento per il Meter di Avola sostenuto da Vinciullo. Grande Sud ha sostenuto invece il Centro studi pi-

randelliani sponsorizzato da Michele Cimino, e Nino Bosco del Pdl ha fatto finanziare con 120 mila euro il Centro studi Giulio Pastore di Agrigento. Un emendamento trasversale Pdl-Pid fa invece crescere di 700 mila euro lo stanziamento per il Cerisdi, mentre nelle maglie del bilancio spuntano 750 mila euro per il Polo universitario distaccato di Palermo ad Agrigento.

Ripristinato lo stanziamento del 2011 per il Teatro Massimo, l'Orchestra sinfonica siciliana, il Teatro Biondo e l'ente teatrale di Messina, tutti in stato di agitazione nei giorni scorsi per il rischioso taglio dei fondi. Ma sui capitoli dei Beni culturali è saltata fuori una spesa di 200 mila euro per la «riparazione strumenti musicali»: «Soldi che sono stati sottratti per i centri di assistenza marina, insomma si riparano gli strumenti, si lasciano morire delfini e tartarughe», attacca il deputato del Pd, Pippo Digiacomo che ha protestato in aula.

Polemiche infine per una gara bandita dalla Regione per l'ammodernamento tecnologico del Corpo forestale e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza a tutela del patrimonio boschivo per un importo complessivo di 35 milioni finalizzato anche alla realizzazione di 56 stazioni: «Per l'identica gara, la Regione Lombardia prevede una spesa di 20 milioni e la messa in opera di 472 stazioni» attacca il deputato del Pd, Roberto Corona.

400 MILIONI



I tagli varati per rispettare l'accordo con il governo Monti



Fondi del personale che vengono ridotti salta il rinnovo del contratto



60 MILIONI

I tagli per i trasporti su gomma, le aziende minacciano 2000 licenziamenti



220 MILA EURO

I finanziamenti inseriti in extremis per le consulenze del governatore



24 MILIARDI

Il totale del bilancio della Regione varato ieri da Sala delle Lapidì

In corso le trattative per rilevare una parte di quote dell'azienda molisana attraverso il fondo Cape

Il piano segreto per Termini Imerese La Regione in società con Dr Motor

la Repubblica
MERCOLÌ 28 MARZO 2012
PALERMO

EMANUELE LAURIA

ENZO Emanuele, ex ragioniere generale della Regione e neo-presidente dell'Irfis, ammette: «Al momento è un'ipotesi, ma esiste». E l'ipotesi, da sola, porta a uno scenario del tutto nuovo per la soluzione della vertenza Fiat-Dr Motor, che tiene in ansia i 600 lavoratori dello stabilimento di Termini Imerese rimasti senza impiego: un ingresso della Regione nel capitale dell'azienda molisana in difficoltà economica.

Un'operazione complessa, quella allo studio dei tecnici di Palazzo d'Orleans e dell'assessorato all'Economia, che vede al centro una delle società partecipate della Regione, forse la più discussa: la Cape Regione Siciliana di Simone Cimino, il finanziere agrigentino che aveva già presentato un piano per rilevare la fabbrica di Termini, dove avrebbe voluto produrre auto elettriche. I progetti di Cimino sono naufragati nella scorsa primavera, con l'arresto dell'imprenditore, definito il principe del "private equity". Ora la Regione, proprio attraverso l'Irfis, è pronta a rilevare le quote in mano a Cimino (il 51 per cento). «C'è già un atto preliminare di vendita», conferma Emanuele. Ma ci sarebbe un ostacolo, nella procedura di



Risorse private

Le auspica Enzo Emanuele (sopra) sull'operazione tra Regione e Dr Motor. A sinistra, Raffaele Lombardo

Roma», confermando che è stata oggetto di discussione al tavolo ministeriale cui partecipano anche Invitalia e la Regione, e che tornerà a incontrarsi lunedì prossimo. Ma lo stesso Emanuele dimostra molto cautore: «Più che capitali pubblici, servirebbero risorse private». Le perplessità, in realtà, avrebbero ragioni più profonde, che il presidente dell'Irfis ha messo nero su bianco rivolgendosi al presidente della Regione Raffaele Lombardo. Il governatore non sarebbe contrario a un intervento regionale per dare una mano a Dr Motor. Ma il dubbio è che un'operazione di tal fatta, che per alcuni osservatori meno giovani farebbe dell'Irfis una Sofis del Terzo millennio — rilanciando a sorpresa il ruolo della Regione imprenditrice — cozzerebbe con i divieti dell'Ue sugli aiuti di Stato. Potrebbe configurarsi, insomma, una violazione delle norme sulla libera concorrenza.

L'assessore regionale alle Attività produttive, Marco Venturi, dice di saperne poco: «Si, ho sentito parlare di quest'ipotesi ma onestamente non sono molto informato». Parole che la dicono lunga sul suo grado di condivisione di questa strategia: «Beh, qualche perplessità ce l'ho», taglia corto Venturi.

chiamata a subentrare alla Fiat

Termini Imerese alle prese con una crisi che oggi mette in scacco anche il pagamento degli stipendi. Il passaggio di testimone tarda, e i sindacati esprimono sempre maggiore preoccupazione. La Dr Motor potrebbe trarre giovamento da nuovi investimenti, come fatto notare dieci giorni fa dall'amministratore delegato di Invitalia Domenico Arcuri, che in visita a Palermo ha accennato all'esistenza di soci minoritari interessati a un ingresso nel capi-

ta della società».

Il fatto è che, con la Cape in mente, la Regione Siciliana, attraverso il fondo di cui è azionista, potrebbe rilevare la fabbrica di Termini, dove avrebbe voluto produrre auto elettriche. I progetti di Cimino sono naufragati nella scorsa primavera, con l'arresto dell'imprenditore, definito il principe del "private equity". Ora la Regione, proprio attraverso l'Irfis, è pronta a rilevare le quote in mano a Cimino (il 51 per cento). «C'è già un atto preliminare di vendita», conferma Emanuele. Ma ci sarebbe un ostacolo, nella procedura di

per Termini, «è stata suggerita a

28 Marzo 2012

APPROVATO IL PROGETTO DI BILANCIO DELLA FINANZIARIA

Irfis, i conti vanno bene

L'utile netto è di poco superiore ai 300 mila euro. Nell'esercizio passato invece si registrava una perdita di 1,8 milioni

DI ANTONIO GIORDANO

Primo progetto di bilancio dell'Irfis da quando l'istituto di mediocredito è passato interamente in mano alla Regione siciliana, il 10 gennaio del 2012. Il consiglio di amministrazione, infatti, nella seduta di lunedì scorso ha approvato il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2011 che sarà sottoposto all'approvazione dell'azionista unico Regione Siciliana. Il bilancio chiude con un utile netto di 336 mila euro, dopo aver effettuato accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri per oltre 680 mila euro e rettifiche nette su crediti per circa 460 mila euro. Il precedente bilancio, al 31 dicembre 2010, si era chiuso con una perdita di oltre 1,8 milioni di euro. Inoltre, nella seduta del 23 marzo 2012 il Comitato Amministrativo dei Fondi Regionali per il Credito all'Industria, istituito presso Irfis-FinSicilia SpA sin dagli anni cinquanta, ha concesso alle Pmi siciliane finanziamenti agevolati alle commesse e finanziamenti agevolati d'impianto sui fondi regionali, gestiti dalla società, ora sotto controllo della Regione Siciliana, per un ammontare di 6,5 milioni di euro. I finanziamenti agevolati deliberati, relativi a richieste pervenute tra gennaio e marzo di quest'an-

no, confermano l'attenzione della Regione Siciliana verso le istanze delle imprese e la rinnovata «mission» della società finanziaria regionale alla cui Presidenza, il 30 gennaio 2012, è stato chiamato Vincenzo Emanuele, già Ragioniere Generale del Dipartimento Regionale bilancio e tesoro.

Sullo sfondo anche il progetto di creare una banca regionale a partire proprio dall'Irfis. Un progetto che è stato anticipato dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo e dall'assessore all'economia Gaetano Armao, ai primi di febbraio. Apertura ai soci privati ma anche agli altri gruppi presenti nell'Isola. Il mandato per studiare la fattibilità dell'operazione è stato affidato ad un gruppo di tecnici incaricati dal governo regionale. A breve dovrebbero essere resi noti i risultati dello studio. «Contiamo che possa esserci lo spazio per un nuovo istituto siciliano», aveva detto l'assessore Armao anticipando la nascita della commissione. L'Irfis, passata nell'orbita della Regione siciliana, potrà gestire, per incarico conferito da Palazzo d'Orléans, o secondo le direttive

della Giunta Regionale, fondi speciali destinati alla realizzazione di piani e programmi regionali, nonché per eventuali interventi straordinari e servizi connessi. Potrà avere la gestione, secondo gli indirizzi programmatici della Giunta, fondi destinati all'acquisizione e gestione di partecipazioni mi-



noritarie al capitale di società ed enti. Trai suoi compiti anche la concessione di finanziamenti anche nella forma del rilascio di garanzie fidejussorie o diverse, per facilitare il reperimento di mezzi finanziari necessari alle imprese e ai consorzi nonché a società, enti e organismi di servizi alle imprese, l'attività

dei quali presenti interesse per la realizzazione dei programmi economici e dei piani di sviluppo formulati dalla Regione e prestare consulenza alle imprese ed enti in materia di struttura finanziaria, di strategia industriale e di questioni connesse, nonché consulenza e servizi nel campo delle concentrazioni e del rilievo di imprese, che comunque presenti interesse per la realizzazione di programmi economici e di piani di sviluppo formulati dagli organi regionali.

I NODI DELLA REGIONE

LA MARATONA ALL'ARS CONCLUSA CON IL VARO DOPO ORE DI SCONTRI SUI FONDI. ORA LA FINANZIARIA

Contributi a pioggia sugli enti Così alla fine il bilancio si sblocca

● Mentre dentro si trattava, fuori dal Palazzo scoppiava la protesta delle categorie colpite dai tagli

.....
Aumenti dei contributi a pioggia sugli enti sponsorizzati da tutte le parti politiche: la quadrupla per il via libera al bilancio della Regione che sarà votato in Aula con la Finanziaria.

Giacinto Pipitone
PALERMO

● La prima giornata della maratona all'Ars per il varo della manovra si è conclusa con l'approvazione del bilancio dopo ore di scontri. Il pomeriggio era iniziato con l'ennesimo maxi emendamento del governo alle voci di spesa. Ne è venuto fuori un testo che modifica, in aumento, il budget di alcuni degli enti della cosiddetta tabella H, il lungo elenco di sigle vicine alla politica premiate ogni anno con finanziamenti a pioggia. È il perno che ha sbloccato l'impasse.

In attesa del voto finale, che arriverà insieme alla Finanziaria, ecco chi vede aumentare i fondi originariamente stanziati nei documenti depositati fra l'autunno e i giorni scorsi. Il

Cerisdi, vicino al centrodestra, avrà 700 mila euro in più. La Fondazione Leonardo Scialoja, che aveva subito un taglio, recupererà 100 mila euro. Il centro studi pirandelliani, vicino a Michele Cimino (Grande Sud) potrà contare su 100 mila euro in più del previsto. E ancora la Fondazione Federico II, su pressing del presidente dell'Ars Francesco Cascio, recupererà il taglio iniziale grazie a 120 mila euro in più. L'assessore Daniele Tranchida, messinese di area Fli, ottiene 2,7 milioni per incrementare il movimento turistico interno e verso la Sicilia. Brindano le associazioni sportive. Il club rugbistico Amatori Catania, vicino al PdL di Marco Falcone, ottiene 70 mila euro in più del previsto. La San Gregorio Rugby, cara all'Mpa, riceve altrettanto. E lo stesso va alla Palermo Rugby, per cui ha pressato lo stesso Cascio. Sono cifre che si sommano, anche in questo caso, agli stanziamenti originali. Tirano un sospiro di sollievo i centri studi vicini al Pd,



Il presidente Raffaele Lombardo e l'assessore Gaetano Armao

che recuperano i tagli previsti e in qualche caso vanno anche in attivo rispetto al 2011. È il caso del Coppem, che su pressing di Antonello Cracolici rice-

to nazionale del dramma antico di Siracusa, 103 mila euro. La Fondazione orchestra sinfonica siciliana recupererà 751 mila euro.

Su questa base si è mossa fino a sera la trattativa fra i partiti all'Ars per arrivare al varo almeno del bilancio e passare poi, oggi, alla Finanziaria. Per il Pd, con Antonello Cracolici, «sono state difese scuola, università e antiracket». Ma mentre dentro si trattava, fuori dal Palazzo scoppiava la protesta di varie categorie penalizzate dai tagli.

La Cna, con il segretario Mario Filippello, chiede il ritiro di un emendamento alla Finanziaria con cui il governo girerà la nuova Irfis tutti i fondi destinati al finanziamento degli artigiani attraverso la Cnaas. «Una provocazione per le 90 mila imprese del settore. I fondi vanno invece aumentati».

Ma Confcooperative, con Gaetano Mancini, ritiene positive le norme della manovra che «tagliano i costi della politica e creano un fondo per gli investimenti delle imprese». Gli Ersu, gli enti per il diritto universitario, protestano per il taglio di circa 7 milioni al finanziamento. Il consigliere di amministrazione dell'Ersu di Palermo, Luca Lombardo, annuncia una petizione con 2 mila firme per chiedere al governo di ripensarci ed evitare di costringere al ridimensionamento dei servizi. A partire dalle

al centro studi Pio La Torre. All'Ars la Fondazione Ignazio Buttitta andranno 85 mila euro in più del previsto e 20 all'associazione culturale Pompeo Colajanni di Enna.

Emendamenti volanti in aula hanno permesso anche al Centro studi Pastore di Agrigento di veder aumentare di 120 mila euro il proprio budget grazie al pressing del PdL con Nino Bosco. E al centro per ciechi Ardizzone Gioeni di Catania vanno 70 mila euro in più. Sempre il PdL, con Vincenzo Vinciguillo, ha fatto ottenere al Meter di Avola (centro per la lotta alla pedofilia) 97 mila euro totali. Recuperano somme anche teatri e università. Alla Provincia di Agrigento 750 mila euro in più rispetto al previsto per il polo universitario, costola di quello di Palermo. Mentre al teatro Massimo di Palermo andranno altri 969 mila euro. Trecentomila a quello di Messina e 150 mila al Bellini di Catania. Alla Fondazione Pirandello della Valle dei Templi 21 mila euro in più. E all'Istitu-

MUSEO RISO**Ivan Lo Bello si dimette
da Comitato dei Garanti**

Il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, ha rassegnato le dimissioni da componente il Comitato dei Garanti del Museo Riso. «Ho appreso con rammarico gli ultimi risvolti della complessa vicenda legata al Museo che Lei ha egregiamente diretto fin ad oggi», scrive Lo Bello al direttore della struttura Sergio Alessandro.

«Auspico che l'Amministrazione dei Beni Culturali potesse sciogliere i nodi e superare i malintesi con la direzione di Riso, fin qui garante di una gestione vincente che ha condotto il Museo ad assumere un prestigio internazionale - continua Lo Bello -.

Prendo atto invece di una sostanziale cesura con quanto fin qui costruito e nell'esprimerle la mia solidarietà, Le rassegno con effetto immediato le mie dimissioni».

28 Marzo 2012

SEI MESI DI TEMPO PER CONCLUDERE L'OPERAZIONE

Ecco i commissari, si chiude la stagione Asi

DI CARLO LO RE

Sono stati firmati ieri da Raffaele Lombardo i decreti presidenziali di nomina dei commissari straordinari con potere di liquidazione dei consorzi Asi della Sicilia. Il presidente della Regione ha così fatto un ulteriore passo avanti verso la concretizzazione dell'Irsap, l'istituto che appunto prenderà il posto delle Aree di sviluppo industriale tramontate con la recente riforma Venturi.

I commissari, che sono stati designati da Lombardo su proposta dell'assessore regionale alle Attività Produttive, Marco Venturi, avranno così a disposizione sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge regionale per gestire quel che si definisce l'ordinaria amministrazione dei consorzi e per porli in liquidazione. Non appena sarà notificata la nomina, infatti, gli organi consortili (presidente, consiglio direttivo, consiglio generale e sindaci revisori dei conti) saranno da ritenersi decaduti. A loro subentrerà la gestione commissariale, sia per gli aspetti di ordinaria che di straordinaria amministrazione.

I commissari designati sono Alfonso Cicero (Asi Agrigento, Caltanissetta ed Enna), Pietro Sciortino (Asi Palermo), Giovanni Spampinato (Asi Catania), Biagio Di Mauro (Asi Ragusa) e Salvatore Pirrone (Asi Siracusa). È inoltre in fase di definizione l'iter amministrativo e burocratico per i provvedimenti di nomina di Salvatore Lamacchia (Asi Messina), Matteo Stefano Galfano (Asi Trapani), Giuseppe Pisano (Asi Gela) e Giuseppe Greco (Asi del Calatino). Ovvio che molte delle energie dei commissari saranno assorbite dalle procedure di liquidazione. In ogni caso la loro figura nei mesi si definirà meglio, così come i compiti.

«Adesso bisogna procedere spediti per dare vigo-

re e portare a termine la mission della riforma», ha dichiarato Marco Venturi, «serve procedere celermente secondo l'iter previsto dalla nuova legge e passare tutto all'Irsap, l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive». L'assessore ha voluto fortemente la riforma che porta il suo nome, nella convinzione di avere il pieno sostegno del ceto imprenditoriale dell'Isola.

«La riforma», ha continuato Venturi, «prosegue ora il suo percorso e sono convinto che finalmente si potrà attuare una vera politica di sviluppo e di crescita del tessuto produttivo siciliano, fatto soprattutto di piccole e medie imprese. L'Irsap infatti riuscirà ad attrarre investimenti inducendo anche lo spostamento di aziende dal Nord Italia in Sicilia grazie anche al varo di vere aree a burocrazia zero con un sistema snello in grado di dare risposte all'insediamento delle imprese attraverso procedure semplificate di approvazione degli strumenti urbanistici nelle aree produttive».

In effetti, snellire la lenta e farraginoso burocrazia regionale sarebbe una mossa più che azzeccata nell'ottica di attrarre investimenti, sia dalla parte settentrionale del Paese, che dal resto d'Europa e del mondo. Soprattutto in un momento in cui numerosi imprenditori della Cina post maoista stanno valutando l'idea di grossi interventi in terra di Trinacria.

Venturi ha poi evidenziato alcuni importanti aspetti economici della sua riforma, il cui iter all'Ars è stato assai travagliato. «Non dobbiamo dimenticare», ha concluso l'assessore, «che la legge che manda in pensione i consorzi Asi è anche una riforma strutturale che produce risparmi reali per circa 4 milioni di euro tagliando al contempo circa 800 posti di sottogoverno». Sulla carta una vera e propria rivoluzione. Come sempre, però, attesa alla prova della concretezza. (riproduzione riservata)

Sviluppo Italia-Sicilia (presidente l'ambasciatore Umberto Vattani, direttore generale il manager Vincenzo Paradiso) in quanto advisor incaricato dalla Regione, sta lavorando alla preparazione del bando per la gestione delle Terme regionali di Acireale e di Sciaccia. Lo staff di Sviluppo Italia-Sicilia ha già visitato varie volte le due Terme per rendersi conto della situazione attuale e delle loro potenzialità e sta rifinendo giorno dopo giorno il bando di gara internazionale che per contratto dovrà presentarsi il 9 luglio, cioè tra poco più di tre mesi. Dopodiché la Regione lo voterà, darà il suo assenso determinante e il bando di gara potrà essere pubblicato immediatamente. Poi occorreranno i tempi tecnici. Sei mesi? Forse prima, e comunque entro quest'anno.

Che la questione sia urgente è chiaro perché i due complessi termali sono sottoutilizzati e mancano delle attrezzature necessarie per le cure fisioterapiche: quelle che ci sono hanno bisogno di rifacimenti. Questo spiega perché le Terme regionali, invece di produrre guadagni, producono perdite e ogni anno la Regione è costretta da tempo a sborsare 5 milioni di euro per sanare i bilanci in rosso in un momento in cui il turismo termale del benessere dalle altre parti è in piena crescita.

Sviluppo Italia-Sicilia sta lavorando in silenzio, non fornisce alcun tipo di informazioni (è rigidamente stabilito nel contratto con la Regione). Da indiscrezioni abbiamo solo saputo che la Regione non uscirà un solo euro per rimettere in sesto i due complessi: toccherà a chi vincerà le gare d'appalto investire per il rilancio del-



TURISMO IN SICILIA
Acireale e Sciaccia

La fine dell'incertezza. Grandi speranze ad Acireale per la contemporanea acquisizione della Perla Jonica da parte dello sceicco. Nuove prospettive per Sciaccia in seguito al "boom" del golf al "Verdura" di Rocco Forte

Terme regionali, il bando entro il 9 luglio

Toccherà all'imprenditore che vincerà la gara per la gestione investire nelle nuove strutture per il rilancio

l'attività. Inoltre ci sarebbero due bandi separati anche se il modello è unico, ma questo è ancora da decidere perché ogni settimana ci sono ritocchi.

La Regione non vende, ma cede la gestione. Le Terme di Acireale hanno un patrimonio valutato in oltre 30 milioni di euro che comprende anche alberghi: l'Excelstor e l'albergo delle

Terme ad Acireale e l'albergo delle Terme a Sciaccia. Tutti gli hotel, sia ad Acireale che a Sciaccia. Quelli di Acireale hanno le porte sigillate perché i rispettivi proprietari che non pagavano l'affitto sono stati sfrattati (e tra l'altro all'Excelstor solo due dipendenti erano in regola: ora i 17 che hanno perso il lavoro stanno protestando chiedendo al Comune una so-

luzione: ma il Comune si rivolge alle Terme, le quali indirizzano le proteste verso i vecchi gestori inadempienti).

Per la cronaca era già stata preparata tre mesi fa una bozza di bando di gara che l'assessore Armano avrebbe dovuto rendere noto a Sciaccia, poi c'è stata una marcia indietro non spiegata da nessuno, probabilmente per l'intervento del presidente Lombard-

do.

In tutto questo si innesta una novità. Come sapete, entro un mese si dovrebbe firmare il contratto per la gestione della Perla Jonica all'«item» dello sceicco di Abu Dhabi. Sembra che un'altra storia, ma l'«item» sarebbe interessata anche alle Terme accesi. Di solito «item» non prende decisioni, ma acquista e poi sceglie il ge-

store del bene acquisito, così come succederà per la Perla Jonica, per la quale c'è già un contratto di gestione con la catena internazionale dell' Hilton. I vertici della società al 100% dello sceicco Hamed bin Al Hamed dicono: «Vediamo come è formulato il bando di gara della Regione e poi valuteremo. Se c'è un divieto di vendita perché è considerato un bene inalienabile si può cercare di intervenire lo stesso, magari con un contratto di partnership, questo si potrà stabilire non appena uscirà il bando». Teoricamente le Terme regionali sono incedibili, ma si possono trovare formule diverse, basta volerlo e trovare la formula più conveniente, occorre comunque che la Regione si tolga di dosso questo peso.

Molta carne al fuoco perché per i due complessi regionali sembra esserci un notevole interessamento di imprenditori del settore, sceicco a parte. L'importante è che si faccia presto e che questi carrozoni regionali che in mezzo secolo sono costati decine di milioni alle tasche dei siciliani possano avere un futuro migliore e portare sviluppo e prosperità al loro territorio. Acireale e Sciaccia sono due realtà dalle grandi prospettive. Acireale per la Perla Jonica che sarà acquisita a breve dallo sceicco e che andrà ad accoppiarsi con la rinascita delle Terme, e Sciaccia che con il golf del resort Verdura di sir Rocco Forte sta straripando di turismo e che potrà presto contare anche sulle potenzialità termali. Non è vero che in Sicilia è impossibile fare turismo, basta togliere le vecchie incrostazioni parassitarie, trovare imprenditori privati all'altezza e pensare alla grande. L'esempio dello sceicco di Abu Dhabi e di Rocco Forte sono un grande segnale.

TURISMO IN SICILIA
Acireale e Sciacca

La fine dell'eccezionalità. Grandi speranze ad Acireale per la contemporanea acquisizione della Perla Jonica da parte dello scelzo. Nuove prospettive per Sciacca in seguito al "boom" del golf al "verdura" di Rocco Forte

Terme regionali, il bando entro il 9 luglio

Toccherà all'imprenditore che vincerà la gara per la gestione investire nelle nuove strutture per il rilancio

Soltanto un paio di visite nella struttura di S. Caterina

ACIREALE. Non più di un paio di visite al giorno. Lasciano allibiti i dati che descrivono l'effettivo numero delle prestazioni effettuate nello Stabilimento "Santa Caterina" delle Terme di Acireale. È passato più di un anno dalla chiusura "temporanea" degli stabilimenti annunciata il 4 marzo del 2011 dai commissari liquidatori a causa di urgenti lavori di manutenzione degli impianti e delle condutture idriche della struttura. Attività ridotta ai minimi termini con il personale in forza alla regione "sfoltito" a sole 4 unità. A tenere vivo questo gigante dai piedi d'argilla, la riattivazione di alcuni servizi non di tipo specialistico ma solo ambulatoriale, le visite nei reparti di Fisioterapia e Otorinolaringoiatria. Servizi non coperti dal sistema sanitario nazionale e quindi a pagamento

Grandi le potenzialità insufficienti i posti letto

SCIACCA. La Terme di Sciacca hanno una dote di tutto rispetto. Si può dire che è una signora che necessita di un profondo restyling, ma è molto facoltosa. Il patrimonio è davvero notevole e fa gola a molti investitori che attendono dalla Regione la pubblicazione del bando di evidenza pubblica per l'affidamento in gestione. Uno stabilimento termale, un parco che rappresenta l'unico polmone verde della città, una piscina termale coperta, un'altra piscina termale "Molnelli" di grandi dimensioni e completa di bar e pizzeria. Un complesso "Anti che terme salinifere" lasciato chiuso già da decenni e in preda al degrado. Quattro alberghi, di cui due sul monte Kronio. Sempre sul monte Kronio, la società termale vanta un'unica mondiale: le stufe di "San Calogero". Vapore naturale che fuoriesce dalle viscere della terra. Un consistente patrimonio al quale è affiancato il

TERESA GRASSO

FILIPPO CARDINALE

servizio alberghiero. E qui sta la nota dolente: è attivo un solo albergo, il Grand Hotel delle Terme. Dispone solo di 120 posti letto. Pochi per attirare l'attenzione dei tour operator. Ma il potenziale può contare su 400 posti letto. Le altre tre strutture alberghiere devono però essere ristrutturate. Una è l'ex Motel Agip che oggi si trova a ospitare, al primo piano, gli uffici della Polizia Municipale. La "ricca signora", però, vanta anche un record di forte rilevanza. Un record negativo che dimostra quanto la Regione sia negata ad assumere la veste di imprenditore. Sul monte San Calogero, domina un paesaggio di straordinaria bellezza, l'Albergo Monte Kronio. Dispone di 250 posti letto. È stato completato 50 anni fa. A spese della Regione è stato restaurato tre volte. Ma l'albergo non è stato mai inaugurato.

PUNTI DIVISTI - Forcile, Acquicella e dintorni

Prevenire, pianificare e controllare per la difesa dal rischio idraulico

I tre nubifragi che hanno colpito Catania in questa stagione invernale (15 ottobre 2011, 22 febbraio e 7 marzo 2012) hanno stimolato alcuni interventi su questo giornale, generando una discussione centrata prima sulle cause e sulle eventuali responsabilità dei danni provocati; poi anche sulle possibili soluzioni. Queste sono di due tipi: di carattere locale, per individuare, progettare e realizzare gli interventi necessari ad impedire che nei siti più esposti e già compromessi si ripetano allagamenti e danni; e di carattere generale, per prevenire i pericolosi effetti degli eventi meteorici intensi, che certamente (gli eventi e - se ci impegnamo - non anche gli effetti) torneranno a verificarsi, e almeno con la stessa intensità con cui si sono registrati in passato. Finora la discussione si è sviluppata soprattutto sulla prima linea d'intervento, di tipo locale. Oggi gli interventi di ingegneria idraulica possono (e debbono) essere progettati e realizzati in modo rispettoso per l'ambiente e gli ecosistemi, ricreando alvei verdi ed aree d'espansione per le piene ed utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica, con risultati di riqualificazione dell'ambiente che salvaguardano gli ecosistemi, migliorano il paesaggio e sono utili per le persone, cui offrono salutari possibilità ricreative. Non mancano le competenze ed i tecnici qualificati in grado di provvedervi.

Ma gli interventi locali non possono esplicare in modo stabile e pienamente efficace i loro effetti se non sono accompagnati e sostenuti da una attività di prevenzione e controllo di carattere generale, che deve arrivare a modificare comportamenti e modi di pensare. Occorrono quindi interventi sulla pianificazione urbanistica e sulla regolamentazione edilizia. Ad esempio: occorre ridurre il consumo del suolo, riqualificare l'edilizia esistente o sostituirla più che realizzare nuovi edifici sulle aree libere; occorre vietare le pavimentazioni impermeabili nei cortili e nei parcheggi e trasformare gradualmente in permeabili quelle esistenti. Su questi punti occorre dire che nel nuovo regolamento edilizio predisposto dal Comune di Catania sono stati introdotte - su richiesta dell'Associazione Idrotecnica - alcune norme di fondamentale importanza per limitare l'incremento dei fattori che trasformano i naturali eventi pluviometrici intensi in pericolose piene. Sappiamo però che sono state avanzate richieste per la loro eliminazione o drastica riduzione, e rivolgiamo un appello all'Amministrazione comunale perché resista a tali pressioni e mantenga quelle norme, già attuate da anni in molte città italiane e straniere. Anzi, rivolgiamo un appello pure alla Regione e in particolare al presidente, agli assessori competenti e all'assemblea perché i principi di prevenzione del rischio idraulico costituiti dalla salvaguardia della permeabilità dei suoli e dall'invarianza idraulica delle trasformazioni del territorio, accompagnati dalla certificazione idraulica degli interventi edilizi, diventino legge per tutto il territorio regionale, come già lo sono in molte altre regioni, che pure hanno meno problemi di rischio idraulico, e spesso li hanno adottati solo per motivazioni ambientali. La nostra associazione ha già chiesto più volte alla Regione che nella preparazione dei Prg, accanto agli studi geologici e agricolo-forestali (che già sono attuati da molti anni in Sicilia), siano previsti studi idrologici-idraulici per la verifica della compatibilità idraulica, come è già d'obbligo in altre regioni.

Altri elementi necessari sono: l'istituzione delle Autorità di bacino (la nostra regione è l'unica a non averle istituite, dal lontano 1989, salvo un lontano, non riuscito, tentativo di istituirle per decreto, anziché per legge) che devono coordinare e controllare tutte le attività sul territorio che coinvolgono le acque ed il suolo; un'efficace attività di monitoraggio idrometeorologico e ambientale (necessaria per la previsione e lo studio degli eventi meteorici e dei loro effetti sui corsi d'acqua, sul suolo e sull'ambiente); l'accurata e tempestiva attuazione degli adempimenti previsti dalla direttiva europea 2007/60; l'istituzione del servizio di polizia idraulica; un'attenta e continua attività di manutenzione programmata del territorio. Su questi temi la nostra associazione ha già avanzato da tempo delle articolate proposte e rinnova l'appello perché vengano attuate. Presto e bene.

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Domani sciopero Cgil e assemblea al Goretti

Anche la Cgil di Catania partecipa alle proteste contro le decisioni del Governo in materia del mercato del lavoro e di modifica dell'art. 18. Per domani è stato indetto uno sciopero di tutti i lavoratori del settore privato, con assemblee informative. Lo sciopero sarà effettuato le ultime due ore di ogni turno di lavoro, con l'organizzazione di un'assemblea finale dei lavoratori catanesi dalle 16,30 alle 19 nella piazza antistante il campo di rugby "Santa Maria Goretti" al Villaggio Santa Maria Goretti, «simbolo del degrado e del mancato impegno delle istituzioni pubbliche a dare risposte ai bisogni e ai diritti delle fasce più deboli della società».

ANTIRACKET

Accordo Asaae-Cassa edile-Ance

L'Associazione Antiracket Antiusura Etnea insieme con la Cassa Edile Catania e l'Ance presenteranno venerdì alle 10,30 nella sede dell'Ance, in viale Vittorio Veneto 109, (ingresso ad angolo con via Genova, secondo piano) un protocollo d'intesa, siglato As.a.a.e e Cassa Edile Catania, rivolto agli imprenditori del comparto edile vittime del racket e dell'usura. In virtù di tale protocollo d'intesa, la Cassa Edile si impegna nei confronti degli imprenditori, imbrigliati nella rete delle estorsioni e dell'usura, allo sgravio degli interessi e delle sanzioni, maturati sugli omessi versamenti e adempimenti contributivi. I requisiti per poter accedere a tali sgravi sono subordinati alla presentazione di una denuncia contro gli estorsori/usurai, al riconoscimento dello status di vittime di tali reati. All'incontro interverranno l'assessore regionale alle attività produttive Marco Venturi, il presidente della Cassa Edile Marco Ferlito, il presidente dell'As.a.a.e Gabriella Guerini, il presidente dell'Ance Catania Nicola Colombrita.

PORTO: A BREVE NUOVO SISTEMA DI SICUREZZA AGLI INGRESSI

Un nuovo sistema di sicurezza renderà più efficaci i controlli su rimorchi e mezzi pesanti agli ingressi del porto, sia da via Dusmet che dal faro Biscari, senza interferire sull'accesso di cittadini e turisti. Il nuovo sistema, che sarà in funzione tra breve, prevede doppi varchi di ingresso, così da separare i mezzi privati da quelli commerciali. In un comunicato la Fai esprime soddisfazione, e ritiene che «i doppi varchi (per mezzi e per pedoni) all'ingresso su via Dusmet e agli accessi alle singole banchine potranno contrastare il vertiginoso aumento dei furti delle merci contenute nei semirimorchi delle aziende siciliane di autotrasporto. A rendere ancora più efficace l'azione di tutela delle merci sarà l'accordo tra l'Autorità portuale di Catania e la Fai secondo cui gli autotrasportatori che saranno vittime di furti all'interno dell'area potranno segnalare gli episodi direttamente al sindacato che si attiverà a sua volta presso l'Autorità portuale e la Capitaneria. Sarà quest'ultima a verificare le registrazioni delle telecamere a circuito interno installate all'interno dell'area portuale». «Siamo soddisfatti dell'operato del presidente Castiglione, più volte sollecitato dalla nostra associazione sugli episodi di furto che hanno subito le imprese nostre associate», dichiara Angelo Ercolano, Presidente Fai Catania. «Siamo pronti a testare il nuovo sistema e a farci promotori presso le aziende del nuovo sistema di sicurezza».